



Dietro l'assalto alla Cgil di Napoli c'è l'autonomia?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Una miriade di cantieri edili in funzione, un flusso di danaro pubblico enorme, in parte già speso, in parte ancora da impiegare per la realizzazione di importanti opere pubbliche, come l'ammodernamento dello stadio San Paolo. E poi, l'esercito dei cassintegrati e dei disoccupati, ingigantito dopo la crisi dell'Italider. Sullo sfondo, la presenza incombente della camorra imprenditrice, affamata di appalti, e l'esplosione di migliaia di emarginati facili prede, oltre che della malavita, anche di frange estremiste. È questo lo scenario in cui s'innestava l'assalto di giovedì sera alla sede del comprensorio della zona occidentale di Napoli della Cgil, dove un commando di quaranta picchiatori ha devastato gli uffici e pestato i sindacalisti Ciro Crescentini, Franco Ragia e Vincenzo Stanzione.

Assalto camorristico, ripete Crescentini. Ma nelle ultime ore sembra prendere sempre maggiore consistenza l'inquietante ipotesi già formulata da Massimo Montelpari, segretario della Camera del lavoro: «Il raid potrebbe essere il risultato di un patto scellerato tra criminalità comune e gruppi che strizzano l'occhio al terrorismo».

Secondo gli inquirenti ci sarebbe addirittura un tentativo di scatenare una guerra tra poteri, proprio quella che il sindacato è riuscito finora ad evitare. In Questura non escludono che l'assalto sia stato opera di un gruppo di disoccupati particolarmente esasperati.

L'altra sera, a neanche ventiquattrore dal raid in via Cavallotti d'Aosta, alle redazioni dei quotidiani cittadini è stato fatto recapitare un lungo comunicato (firmato dal «Movimento di lotta per il lavoro», un gruppo sorto all'inizio di quest'anno. L'organizzazione

sembra prendersela con il sindacato. «Proprio nei giorni scorsi - è scritto nel documento - avevamo espresso alla Cgil preoccupazione per episodi di avviamento al lavoro nei cantieri, sulla base di metodi clientelari e camorristici».

E poche ore dopo, è saltato fuori un anonimo disoccupato che ha rilasciato un'intervista ad un quotidiano del pomeriggio: «Ma che camorra, che terrorismo, che attacco al sindacato - ha detto -. È stato solo uno scontro con dei sindacalisti protagonisti di assunzioni clientelari». «Portino le prove di queste presunte clientelari - ribatte Crescentini -. Saremo noi i primi a presentare una denuncia alla Procura della Repubblica».

Secondo il sindacalista c'è chi soffiava sul fuoco, diffondendo con premeditazione false notizie. «Come quella del presunto assorbimento di trentanove edili cassintegrati da parte di imprese interessate ai lavori nello stadio San Paolo».

Proprio in questi giorni i rappresentanti della Cgil stanno realizzando un coordinamento degli oltre 350 lavoratori in cassintegratura nell'area flegrea. Un lavoro non facile e spesso intralciato da minacce e atti intimidatori di esponenti della malavita organizzata, impegnata nel settore edilizio nei quartieri di Fuorigrotta, Soccavo e Pianura.

Obiettivo dei sindacalisti è di determinare la massima trasparenza nelle assunzioni e il pieno rispetto della legge che prevede l'assorbimento dei lavoratori in cassa integrazione nei cantieri edili. E di cantieri, nella zona occidentale di Napoli, ce ne sono a decine. L'università a Monte Sant'Angelo, il nuovo sistema fognario di Pianura e il faraonico progetto di ristrutturazione dello stadio San Paolo.

Oggi a casa i due tecnici italiani

Sono attesi per stasera i due tecnici italiani rilasciati dopo sei mesi di prigionia dal Partito rivoluzionario del popolo etiopie. Li aspettano a casa, finalmente. Paolo Bellini e Salvatore Barone sono in viaggio da Kartoum, dove sono stati portati dopo la liberazione. Ma non si sa molto di più, né sull'ora dell'arrivo né sui mezzi coi quali sono trasportati. A quanto pare sono in discrete condizioni di salute.

ROMA. «Stasera, o entro stasera, non è ben chiaro, ma siamo in allarme, pronti a riceverli in qualunque istante». Così l'ambasciatore italiano a Kartoum in una intervista telefonica diffusa ieri, nel corso della quale ha affermato che i due tecnici italiani, liberati dopo sei mesi dal Partito rivoluzionario del popolo etiopie, erano in viaggio verso Kar-

La madre di Paolo «E' finita, ora conto solo i minuti»

Ora in casa Bellini si aspetta solo l'ora del rientro in Italia. I sei mesi di trepidazione per il figlio Paolo hanno comunque lasciato il segno e i famigliari sono decisi a non far finire così questa brutta storia. «Quando tornerà Paolo - dicono - si farà sentire». Intanto in Comune a Civitella si stanno facendo i preparativi per i festeggiamenti: si riunirà il consiglio comunale e si farà un rinfresco in onore di Paolo Bellini.

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

CIVITELLA DI ROMAGNA (Frosin). A Civitella hanno subito affisso i manifesti: «Soddisfazione, liberato Paolo Bellini». La giunta comunale e i capipigruppi si sono riuniti già ieri mattina. «Andremo in delegazione ad accoglierlo all'aeroporto - precisa il vicesindaco, Giovanni Felice - poi convocheremo il consiglio e faremo anche un rinfresco». In casa Bellini, la madre Luisa e la sorella minore Loretta, stanno guardando il tg. Sperano in qualche altra novità positiva. «Non arrivano mai a Kartoum! - esclama la madre -. E pensare che ci avevano avvertito della liberazione già mercoledì sera».

«In effetti - aggiunge Loretta - l'altalena di notizie buone e di smentite è stata allucinante negli ultimi giorni. Non vediamo l'ora che Paolo sia di nuovo a casa, anche per sapere come sono andate veramente le cose». Il fratello di Paolo Bellini, Francesco, di 27 anni, è al lavoro nei campi, ci saluta da lontano e commenta, quasi urliando: «Finalmente delle buone notizie, ma c'è anche chi ha rischiato di far fallire le trattative».

La polemica sull'articolo pubblicato giovedì mattina dal «Corriere», in cui si annunciava l'avvenuta liberazione di Paolo Bellini e Salvatore Barone, traspare senza mezzi termini anche dai discorsi del sindaco di Civitella, Clelio Flamigni. «Lo abbiamo fatto presentando al ministero, protestando contro certo protagonismo - lamenta - in certi

momenti della vita di due uomini deve prevalere sugli scopi».

Un lieve «finis» della estenuante prigionia non impedirà certo alla verità di venire a galla, una volta soprattutto che i diretti protagonisti saranno in grado di parlare, quando saranno rientrati in patria. «Mio fratello non è un tipo molto remissivo - ricorda la sorella Loretta - sono sicura che quando sarà qui tirerà fuori tutto quello che sa e riuscirà a far valere i suoi diritti. Guardi com'è arrabbiato, si vede anche lì». Dal televisore arrivano le immagini registrate un paio di mesi or sono dalla troupe del Tg2 nel campo dei guerriglieri etiopici. L'espressione di Paolo Bellini lascia trasparire evidente la rabbia, quando di-



ce in tono tagliente che «qualcuno ci ha fregati».

«Ancora non abbiamo deciso il da farsi, come dicevo - prosegue la sorella - perché crediamo che il primo a dover dire la sua sia proprio Paolo. Ma credo che la storia non potrà certamente finire qui». La madre osserva le foto del figlio scattate nella stessa occasione del servizio televisivo, e ne rievca i capelli lunghi, la faccia stanca: «Mi sembra tanto invecchiato - commenta - chissà quante ne ha dovute passare in questi sei mesi». E si passa una mano tra i capelli ben curati. «Non voglio che mi veda in disordine - si schermscava - almeno quando arriva. Lo aspetteremo qui, io e mio marito, a casa. Lui è ma-

lato, non è certo in grado di viaggiare, ma neanche io me la sento di sopportare tante ore di macchina fino a Roma. Andranno loro».

Loretta e Francesco, probabilmente approfitteranno della macchina messa a disposizione dalla Provincia e partiranno insieme agli amministratori comunali. Da Parma, arriveranno anche il titolare della Sorfige Romano Costantini, e i compagni di lavoro di Bellini e Barone, insieme ai fratelli di quest'ultimo. Ma dove e quando? «Stamane ci hanno detto che forse l'arrivo potrebbe anche essere a Bologna - dicono gli amministratori di Civitella - se le loro condizioni di salute sono buone anche domani sera (oggi, ndr)».

«Inquietante» per Angius arresto giunta in Calabria

Spozzano (in Calabria) sia stata brutalmente prelevata all'alba nelle sue abitazioni dalle forze dell'ordine. Lo ha detto il responsabile del Pci per gli enti locali Gavino Angius. «Rispettiamo pienamente il lavoro della magistratura - prosegue Angius - ma valuteremo attentamente tutte le iniziative da assumere per fare chiarezza su questa incredibile vicenda e per tutelare la dignità personale e politica dei dirigenti comunisti calabresi impegnati in questi anni in prima fila, anche a rischio della vita, nel governo dei loro comuni, nella lotta contro la mafia e contro la speculazione».

300.000 lire di multa a chi urla per un topo

Trecentomila lire di multa alla donna che urla alla vista di un topo, spaventando il rito e compromettendo l'incolumità di altre persone in fuga a causa del topo; fino a 333.333 lire per chi tiene galline e conigli in cantieri stracciati sugli autobus. Sono alcuni esempi della giungla delle multe il cui elenco è diventato chilometrico in seguito a leggi, leggine, regolamenti, disposti e quanto altro, spesso con accavallarsi di norme contrastanti. L'Unione nazionale consumatori propone che il ministro di Grazia e giustizia prepari un «testo unico delle multe», così come ha fatto quello delle Finanze per le tasse.

Contrasti in famiglia: spara al marito e lo accoltella

Una cassalinga, Angelina Chiofalo, di 58 anni, ha ucciso l'altra notte, a Bova Marina, il marito, Pasquale Scattola, di 57 anni, originario come la moglie di Castrolibero Terme (Messina), a colpi di pistola ed a coltellate. L'uomo è stato aggredito dalla moglie mentre dormiva. La coppia di coniugi era in un contratto per questioni di carattere familiare. Angelina Chiofalo ha detto che il marito si addormentava. Ha preso una pistola che custodiva in un cassetto e un grosso coltello da cucina ed ha sparato contro il marito, accoltellandolo poi più volte in varie parti del corpo.

Rinnovato il comitato di redazione del Tg1

In questa delicata fase di trattative per il contratto di lavoro, i giornalisti del Tg1 hanno rinnovato il comitato di redazione. In base ai risultati delle votazioni alle quali hanno preso parte 90 giornalisti su 118 aventi diritto - sono risultati eletti: Francesco Pionati, Barbara Scaramucci e Federico Scianò. I voti validi sono stati 85; 5 le schede nulle; 4 le bianche.



In gita a S. Marino precipita dalla rupe

Un ragazzo di tredici anni, Antonio Valentini, di Foggia, in gita con la sua classe, è precipitato ieri dalla rupe di San Marino e ha compiuto un volo di circa 140 metri, di cui gli ultimi 80-90 atterriti da piante e arbusti. Lo studente ha subito la frattura di un femore e di una rotula, trauma cranico, escoriazioni ed è stato ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Stato della Repubblica del Titano, con prognosi di 30 giorni. A soccorrere il giovane studente sono stati i rocciatori di Madonna di Campiglio, che ogni anno ripuliscono la rupe di San Marino, e i volontari scout della Repubblica.

Cambia rotta per salvare bambino cardiopatico

Per consentire il ricovero d'urgenza nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale di Bergamo di un bimbo di quaranta giorni in preda ad una grave crisi cardiaca, ieri un aereo ha invertito la rotta dirigendosi sull'aeroporto di Bergamo.

L'Airbus dell'Alitalia con 92 persone a bordo, proveniente da Luxor (Egitto), aveva già iniziato la manovra di discesa su Roma, quando il comandante è stato avvertito che a bordo un bimbo egiziano di 40 giorni diretto con i genitori al reparto di cardiocirurgia di Bergamo era stato colto da una crisi cardiaca. Il comandante - ascoltato il parere dei passeggeri - ha invertito la rotta e si è diretto a Bergamo.

«Inquietante» per Angius arresto giunta in Calabria

Spozzano (in Calabria) sia stata brutalmente prelevata all'alba nelle sue abitazioni dalle forze dell'ordine. Lo ha detto il responsabile del Pci per gli enti locali Gavino Angius. «Rispettiamo pienamente il lavoro della magistratura - prosegue Angius - ma valuteremo attentamente tutte le iniziative da assumere per fare chiarezza su questa incredibile vicenda e per tutelare la dignità personale e politica dei dirigenti comunisti calabresi impegnati in questi anni in prima fila, anche a rischio della vita, nel governo dei loro comuni, nella lotta contro la mafia e contro la speculazione».

I fabbricanti si lamentano: l'esportazione è calata «Per le armi norme trasparenti» A confronto Pci e industrie

Per elaborare la proposta di legge sulla produzione e il commercio delle armi i comunisti hanno consultato lavoratori e industriali del settore. Ieri a Varese l'ipotesi legislativa è stata vagliata nel corso di un convegno che ha confermato una vasta adesione ai principi ispiratori della bozza del Pci. Martedì l'avvio della discussione alla commissione Esteri della Camera. Le conclusioni di Aldo D'Alessio.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABO

VARESE. Negli ultimi quattro anni l'industria italiana delle armi ha perduto posizioni di privilegio sui mercati internazionali. Nell'87 il fatturato dell'esportazione si è ridotto a un quarto, rispetto a cinque anni prima, e la prima a risentire è stata l'occupazione. È lo scoglio, l'iro di timori e di polemiche, che ha fatto da sfondo al convegno che ieri il Pci ha svolto a Varese. Un dibattito preceduto da decine di incontri di parlamentari comunisti (tra gli altri Luigi Mombelli, Enea Cerquetti, Giuseppe Crippa, Renato Strada) con i consigli di fabbrica, il sindacato e per la prima volta, gli stessi imprenditori: Aermacchi e Agusta a Varese, Aerialta a Torino e Napoli, Oto Melara a La Spezia, Selena a Roma, Galileo a Firenze. D'Alessio, responsabile della

direzione per i problemi della Difesa, riferendosi alla consultazione con tutte le «parti sociali», ne ha sottolineato l'importanza. Quanto al merito delle proposte di legge, l'on. Enea Cerquetti ha dichiarato, introducendo il lavoro, «che la nostra proposta è stata giudicata più rigorosa di tutte dal punto di vista politico e più efficiente per l'aspetto tecnico». Due elementi sul quale anche ieri gli industriali hanno riconfermato almeno un consenso formale: «La nuova legge la vogliamo noi. Una legge chiara, che ci consenta di negoziare e veloce nelle autorizzazioni», ha detto Raffaello Telli, presidente dell'Agusta, arrabbiatissimo con «i burocrati» che sono «dei perditempo e intralciano». «Una legge per riaprire la corrente dell'esportazione», gli ha fatto eco

Calabria Zingaro ucciso dai Cc

COSENZA. Probabilmente era estraneo alla rapina alla Cassa rurale di Tarsi Gianfranco Manzo, lo zingaro di 16 anni, ucciso venerdì dai carabinieri a colpi di mitraglietta dopo che il ragazzo, insieme con un altro giovane, aveva forzato due posti di blocco dei militari, istituiti per intercettare i due banditi che, poco prima, avevano assaltato l'istituto di credito, impossessandosi di quasi 90 milioni. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che nel cofano posteriore dell'Alfasud, a bordo della quale Manzo è stato trovato, ormai morente, in una stradina sterrata nel territorio di Montalto, c'erano dei capretti, risultati rubati ad un agricoltore di Luzzi. Probabilmente i due giovani non si sono fermati all'alt proprio perché autori del furto. Accanto al corpo del ragazzo è stata trovata una «Mauser» calibro 6,35 sulla cui provenienza si stanno facendo indagini. L'Alfasud è di proprietà di Loreddana Berlingieri, una zingara attualmente in carcere e, pare, congiunta del complice di Gianfranco Manzo che i carabinieri stanno ricercando.

Ozono Summit ministri Ambiente

ROMA. È stata accolta la proposta del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo di dedicare il prossimo Consiglio dei ministri dell'Ambiente della Cee ai problemi creati dal degrado della coltre di ozono. La situazione sarà valutata nella riunione del 16 giugno e prenderà in esame il recentissimo rapporto dell'«Ozone Panel», un gruppo di oltre un centinaio di ricercatori ed esperti scientifici internazionali incaricato dalle Nazioni Unite e dalla Nasa di studiare il problema in base a nuove osservazioni e rilevazioni. Secondo questo rapporto, il degrado della fascia di ozono sarebbe superiore a quanto in precedenza osservato.

Nel corso della sessione si discuterà la questione della ratifica e dell'applicazione del protocollo di Montreal sulle sostanze (Cfc) che impoveriscono lo strato protettivo di ozono attorno al pianeta e si procederà ai necessari approfondimenti sul piano scientifico e alle eventuali decisioni sulle misure da adottare, se occorre anche oltre i limiti segnati dalle recenti intese internazionali (Convenzioni di Vienna del 1985 e Protocollo di Montreal del 1987).

Società Editoriale Leader

di settore impegnata nella stampa di un quotidiano di forte tiratura e con distribuzione su scala nazionale ci ha incaricati di ricercare

Assistente del Presidente

che, in stretta collaborazione con il Presidente e con il vertice della Società, sia nelle condizioni di partecipare attivamente alla gestione della Società curando sia i rapporti con il mondo politico che con l'universo industriale cui il quotidiano fa riferimento.

Gli elementi con cui desideriamo entrare in contatto, debbono essere laureati in discipline aziendali, giuridiche e/o umanistiche, professionali e personalmente proiettati in termini di carriera, essere capaci di esprimersi appropriatamente anche per iscritto assicurando una partecipazione attiva alla stesura delle relazioni, progetti, programmi e nuove iniziative.

Requisiti necessari sono:

- un'età non superiore ai 32 anni;
- un'esperienza almeno biennale maturata in posizione similare od in posizione di responsabilità presso la Segreteria Generale di Enti e/o Industrie e/o presso Studi professionali legali e/o di consulenza aziendale, che consenta di aver già assimilati i concetti di coordinamento e di sviluppo dei rapporti all'interno ed all'esterno dell'azienda;
- naturali doti di contatto umano che facilitino il mantenimento degli equilibri operativi e la cura dell'immagine aziendale all'interno ed all'esterno;
- buone capacità di analisi che assicurino il coerente rilevamento dei dati di controllo della gestione e facilitino l'orientamento del vertice aziendale;
- disponibilità e spostamenti nell'area nazionale.

Per la posizione l'Azienda offre:

- la sede di lavoro in Roma;
- una retribuzione di sicuro interesse commisurata alle esperienze e capacità dei candidati prescelti;
- l'inserimento in un'azienda consolidata dall'ambiente socialmente evoluto ed orientato a sinistra, ove le mansioni si sviluppano su basi paritetiche di coinvolgimento e responsabilità.

A tutti gli interessati verrà comunque data risposta garantendo la massima riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta B alla:

Divisione Selezione del Personale dell'Orga S.r.l.
Via Gregorio VII, 466 - 00165 Roma - Tel. 06/6221044-5